

Anno 2 _ Numero 9

L'OSSERVATORE

PROSPETTIVE UMANE DEL 27 SETTEMBRE 2002

GIORNALE LETTERARIO INDIPENDENTE

.....editoriale

Ben ritrovati su queste umili pagine...
Qualche tempo fa, passeggiando per una
stradina che si inerpicava tra i vigneti
sulle colline del mio paese, incrociai un
vecchio, con il quale mi soffermai in
qualche chiacchiera ...
-Dov'è Soave? Giovane!-
mi disse con voce roca ma gentile...lo
guardai un po' stupito e mi girai di
schiena per mirare tutta la vallata e
potergli indicare il medievale castello.

-E' là, dove vede il castello, oltre quel monticello...-

lui mi guardò indaginoso e io sorrisi amichevole.

-Non ho mai fatto questa stradina, non mi sembra d'averla mai vista prima,
eppure io, che son di Soave, a diciassette anni andavo fino in paese a
prendere le uova e il panbiscotto per me, mio papà e mio zio, partigiani
nascosti in queste colline durante la guerra... adesso che sono vecchio mi
perdo sulla mia terra... i tedeschi mi acchiapperebbero subito! E tu da chi ti
nascondi alla tua età tra i monti?-

Molto felice risposi con una piccola provocazione...

-Io mi nascondo da chi vive assieme a me nel paese e nella città... da specie
di "tedeschi"!-

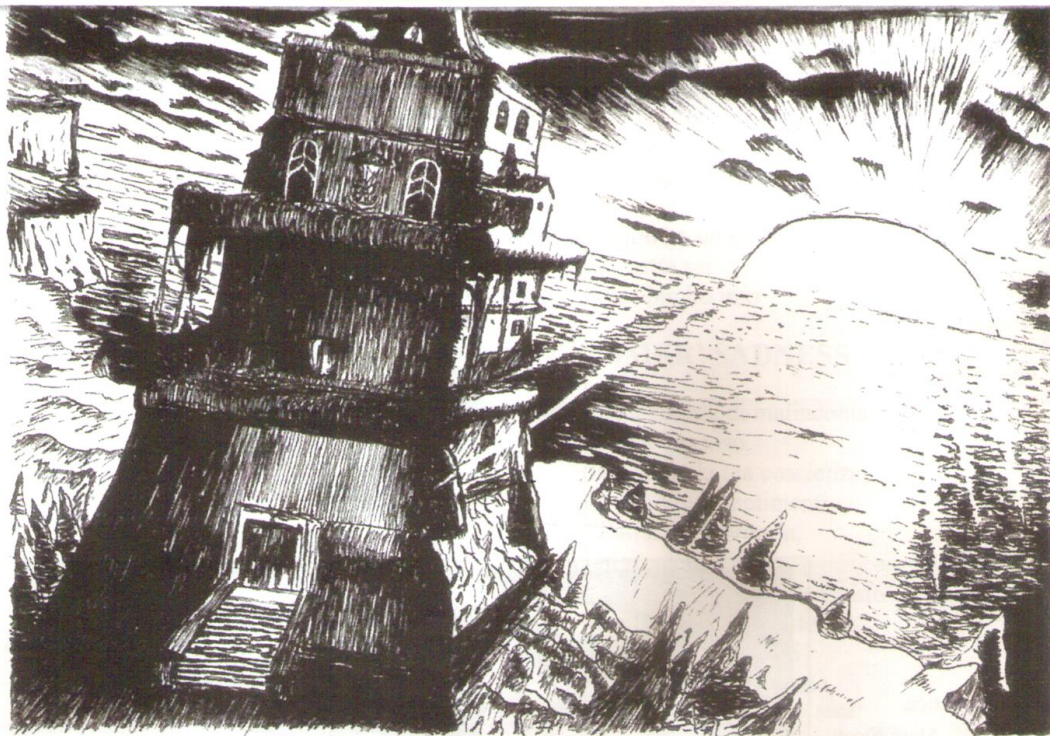
Lui esplose con una risata fantastica e io mi misi a ridere assieme.

-Noi abbiamo battagliato per una libertà della quale tanti adesso son
schiavi... non te ghe intivi mia mai eh.- (non va mai bene quello che si fa...)

BUONA LETTURA A TUTTI

Guido

il numero ::> **pag 2** SPAZIO POESIA "suoni"+"ornamentale"+"5450.5054" di Mosè Nicolì. "passi" +
"graffiando il fondo" di Doardo Nadia. **pag 3** "i convalescenti"+"sangue" di M.Bolla. "bimbo mio" di Catia Cevna.
"summer'sadness" di Yvonne Dian. **pag 4** "le anguane"+"Novembre" di G.Bianchini. "stanza oscura" +"felicità"
di L.Zaffaina. **pag 5** "le quattro ombre" di M.Bolla. +INTERVISTA a Geremiade. **pag 7** "J.Bobby Sellax"
di Tobia Buoncristo+"Cammina..." di G.Bianchini+"Solamente"+"la mia Campagna" di Guido M. Lucina.



...E SE I TUOI SOGNI PRENDESSERO VITA?...

Disegno di Lorenzo

L

SPAZIO

SUONI

A valle le nuvole
Disegnano i volti delle persone
Che amiamo.
Un fiore spezzato
Vaga nascosto
Fra le colline
Disegnato dai colori
Del tramonto.
Il profumo avvolge
I petali che ci scivolano fra le dita.
Lontana danza
Cullata dal vento
Un'orchidea sfinita.

Mosè Nicoli

ORNAMENTALE

Rantola nel mare
Dal ventre del padrone
Il viso assieme al sale
Ha paura di volare.
Sotto ogni fessura
Striscia sopra ogni premura
Credenza di mosse opportune
In vista di sorte migliore.
Rimango immateriale
Ripostiglio da svuotare
Ogni senso perde senso
Rivisitato tra i pensieri
Fiore o pianta ornamentale.

Mosè Nicoli

5450. 5054...

da lontano
un viso e una sensazione
forte
il ritorno
da un tempio perduto
a un amore ritrovato
tre volte
e poi buio ancora

a piccoli passi
ti vedo
a piccoli passi
sulla mia spalla stanca
a piccoli passi *Mosè Nicoli*

POESIA

PASSI

Piccoli passi giocano
tra petali gialli,
le orme crescono
rincorrendo sogni
come nuvole al vento.
Stanchi
fanno scricchiolare le foglie secche,
ricordo dell'estate.
Rami solcano il cielo
di ruvide rughe,
l'aria punge,
l'erba ormai brizzolata
comincia a morire.
I passi guardano il cielo
sospirano
e costretti si fermano
aspettando di ripartire
là dove non si finisce
mai di giocare.

Nadia Doardo

*1° classificata al 2° concorso letterario internazionale di
poesia "Giovani talenti" dell'Associazione culturale
"I ponti", Angiari (Vr)*

GRAFFIANDO IL FOGLIO

Non so cos'ho,
ho voglia di scrivere versi arrabbiati
di una poesia che non vuole essere scritta.
La penna, prolungamento della mente,
scalpita, imbizzarrita si scalda
sfogandosi urlando alla carta.
La candida pianura
si macchia di ferite d'inchiostro
ed io, come un lampo,
lacro il foglio coperto di errori
per riscrivere questo paragrafo
della mia vita.

Nadia Doardo

*1° classificata al 23° premio nazionale poesia e narrativa
a favore della
"Associazione libro parlato" per non vedenti, Milano*



I CONVALESCENTI

dedicata a Guido, Denis, Riccardo, Nicola

Furenti, pensosi, irruenti,
amiamo e odiamo,
salviamo e condanniamo.

Nella depressione moriamo,
nella disperazione resuscitiamo,
sperando in un'eterna guarigione;
atroce,
poiché c'illude e poi svanisce,
ci snerva e poi accudisce.

Un fugace fulgore: un piccolo segno, poi il
[nulla...

La modernità ci ammorba, ci divelle.
All'improba discoteca, la cordiale osteria,
alla birra, il buon vino,
alla città, la campagna,
al sole, la nebbia,
alla realtà confusa, la nobile fantasia.

Eterni viaggiatori,
sognatori svegli...

trasciniamo misera la vita,
sublimandola a volte a potenza infinita.

Marco Bolla 17 01 01

SANGUE

Nel turbinio dei venti
ardono due occhi spenti;
col nero che dilaga,
che incide nella piaga,
s'apre la mia ferita:
scorre sangue... c'è vita.

Marco Bolla 26-3-1998



BIMBO MIO

Riempivi il mio ventre
come un albero
il bosco

Scalpitavi alla vita
stretto ad un cordone
prigioniero d'amore

In un attimo
sei nato
e così ti ho amato

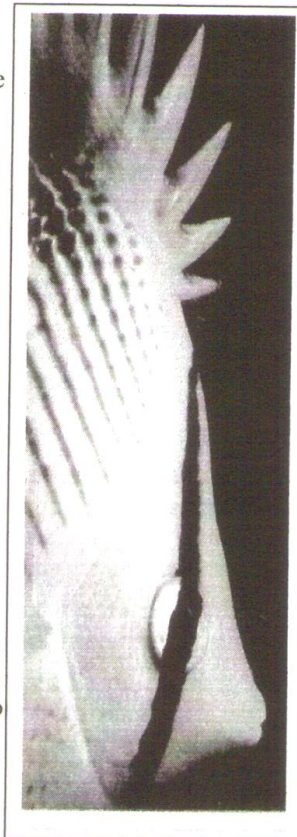
Avvolto di speranza
ti sei presentato
e tutto è cambiato

Dal mio seno
ti nutri e
come una coperta
d'emozioni
le mie braccia
ti sorreggono al mondo

Piccina
la tua mano
sul mio palmo
ma grande
nel mio cuore

In un tuo lungo pianto
crollo
ma in un tuo sorriso
mi scioglio di felicità

Ora tutto ha un senso
tutto sei
dolce bimbo mio



SUMMER' SADNESS

Sfuocati riflessi di malinconia
solcano il tuo viso,
vortice verso la tua coscienza,
intravedo i tuoi sentimenti,
incoltati nella memoria,
alcuni stracciati...
per paura di rimanere incastrato
in un gioco di cui sei artefice.
Mi affoghi tra i desideri
che reprimi costantemente,
credendo sia un banale mal di testa!

Catia Cevna

Yvonne Dian

LE ANGUANE

Dall'alberi nascosti, pei campi inoltrati
parvero venir forse in vita ninfe magiche o
[stregate
Nel tempo antico, ma pur'all'oggi Queste
[hanno del mistero,
nell'intreccio delle vite, delle genti e del
[destino.

Parve in carne una tale creatura
sulla soglia della sera
un giorno gelido e scuro,
prima della potatura.

S'apprestò in danza sinuosa
tra foschia di bombasa
con gli occhi d'incanto
in una melodia misteriosa.

Or tra le genti ritorna forte quel mito
la memoria rivive l'ignoto passato.
Le Anguane si fanno vive, tra i campi in
[collina
E tutti osservano i monti, prima di sera.

G. Bianchini

Novembre

Sulla strada del ritorno,
lo sguardo non abbraccia l'orizzonte intero.
Il vociare dei contadini si ode e
[rinfranca il cammino.
Sistemano le vigne e le terre fredde dure,
secche come una vita.
Voci scaldano il cuore
audace cantore d'amore
Nello sciamare di rossastre foglie.

G. Bianchini

STANZA OSCURA!

La possibilità di capire è data dal grandissimo vuoto che c'è tra me e te. Il riposar dell'acqua, lo scatenarsi della tempesta, il respirare del vento che dolcemente ci accarezza, l'abbagliare del sole su tutto ciò che siamo e su ciò che avanziamo di essere.

Tutto questo nella realtà dei giorni nostri si ripete in continuazione, come un film già visto, con le nostre parole così aggrovigliate di significato da non poter essere comprensibili e in cui a voler sembrare più forti sono coloro che dalle vallate gridano sfidando il tuo sguardo posto sopra un monte.

Felicità.

Ti ho cercato ovunque
inseguendo un sogno,
ti ho assaporato da quel tuo profumo amaro che dolcemente porti, ti ho pensato ogni giorno da infondo alla grotta dei desideri, ti ho parlato sempre da uno specchio cieco dove corrono le fate,
ti amo da impazzire da ogni angolo del mondo,
ti ho cercato... Non t'ho trovato mai.

Luca Zaffaina



LE QUATTRO OMBRE

Libertà.

Questa fu la prima parola che accompagnò gran parte del mio sonno quel giorno in cui, con tanta aggressiva prepotenza, una fragile felicità rapì il mio stato.

Ero nella mia camera sdraiato supino sul letto con le braccia penzoloni dalle parti. Un lenzuolo leggero copriva solo le mie gambe. C'era caldo, un caldo afoso, quasi soffocante, ma non ci badavo perché ero contento: avevo finito, per sempre, e questo mi bastava. Ora avevo tutta un'infinità davanti, enorme come una montagna, impossibile da vedere interamente perché al pari del mare s'interrompeva all'orizzonte. M'incuriosiva quell'orizzonte, volevo scoprirlo, ero pronto all'azione conoscitiva, purché le onde del mare non s'agitassero e restassero così, miti.

In camera però c'era un incredibile calore, così presi il lenzuolo e lo gettai in fondo al letto scoprendomi anche le gambe. Doveva essere mezzanotte passata; fuori splendeva il plenilunio. Il mio viso e il mio petto erano dolcemente accarezzati da tenui ed odorose strisce gialle pregne d'incanto. Basta così poco a volte per soddisfare l'animo umano: una tapparella con le fessure, un po' di luce, e poi si compie il gioco suggestivo della notte.

Ma neanche questo a me serviva: io ero già soddisfatto.

Cinque: ben cinque faticosi anni di ragioneria finiti in un sol giorno, in poco più di trenta minuti. Ora il diploma era mio e nessuno me lo poteva togliere perché l'avevo guadagnato col sudore e con la costanza allo studio; non l'avrei dato via neanche se mi avessero dato in cambio tutto l'oro del mondo.

Ero felice perché si era conclusa un'epoca per la mia vita ed ora se ne apriva un'altra, sicuramente più piena, elastica, imprevedibile. Avevo tutto il futuro dinanzi a me che balzava e fremeva d'idee. Sarei andato all'università, avevo deciso, e poi chissà, magari avrei avuto anche buoni risultati col gruppo musicale nel quale suonavo. Era tutto da vedere, tutto da decidere, ed ero io a scegliere per me perché io, adesso, ero l'unico padrone di me stesso, o almeno avrei contribuito molto più di prima a determinare le mie volontà alle quali dovevo assolutamente dare un ordine, dato che il caos cominciava a diffondersi velocemente entro la mia testa. Infatti ai pensieri per il futuro si mescolavano anche quelli del recente passato.

Ad un tratto un battito di campana in lontananza arrestò per un attimo l'incedere del mio vagabondaggio mentale.
(continua...)

Marco Bolla

Intervista a Riccardo, alias Geremiade, studente di lettere e collaboratore de L'osservatore di vecchia data.

Per l'intervista ci sono stati un po' d'imprevisti: Guido non è potuto venire a causa di impegni superiori, dovevamo trovarci da Pizzolo ma era chiuso, pioveva che Dio la mandava. Così ho fatto l'intervista in un locale di Sambo nella parte esterna perché all'interno hanno la brutta mania di mettere la musica ad alto volume, impedendo ogni forma di dialogo tra le persone.

Marco

Ne L'osservatore n° 3 e 7 abbiamo pubblicato alcune parti che ci hai proposto di "Mondo cane-my way", il libro che stai scrivendo. Qui descrivi, in modo molto divertente, tutte le

persone che abitano nel tuo immaginario quartiere. Insomma, dicci qualcosa, vedremo un giorno che fine faranno la "gallomane" madame Lucien, il libertario

Rabelais e la devota signora Farraoni?

Beh, questo quartiere non è così immaginario come può sembrare. Ho preso le persone del mio quartiere e ho dilatato le caratteristiche del loro carattere, o le loro piccole manie; ad esempio vicino a casa mia abita una vecchia che nel libro ho chiamato signora Farraoni, la quale ha veramente parecchie manie religiose. L'idea che ho è quella di descrivere uno ad uno i vari personaggi e dopo far intrecciare le loro vite. Prima di descrivere un personaggio mi piace seguirlo di nascosto (ovviamente non in casa!) e capire i lati del suo carattere. In questo sono facilitato perché il mio è un classico quartiere popolare dove la gente si conosce e i rapporti sono stretti, infatti quando arriva una persona nuova si crea sempre un po' di sorpresa. Alla fin fine però la vita di quartiere è un po' soffocante perché i discorsi sono sempre gli stessi: ecco, quello che sto scrivendo serve anche per sdrammatizzare un po' questa cosa. L'unico personaggio veramente inventato è Rabelais, il quale voleva essere un esempio di libertà, una persona fuori dagli schemi della società.

-- So che leggi spesso autori moderni. Quali sono quelli che consigli ai nostri autori e perché?

L'autore che preferisco è Saramago, che ha vinto il premio Nobel nel '98. E' uno scrittore portoghese autodidatta perché la sua era una famiglia povera e così non ha potuto compiere studi regolari. La sua è una cultura vastissima e varia. Io mi sono avvicinato a lui anche per un discorso politico, nel senso che lui faceva parte del partito comunista portoghese, dopo fu cacciato via dal Portogallo, e al premio Nobel in Svezia si presentò con un

mantello classico dei contadini della sua regione andando un po' contro le regole, che richiedevano un abbigliamento elegante, e parlò dei diritti umani. Egli ha scritto anche 3 romanzi storici, uno dei quali ha scandalizzato la Chiesa perché racconta la vita di Gesù attraverso la visione di un agnostico, non per questo però è stato scritto con disprezzo, anzi, vi è la figura di un Gesù molto umano. Saramago ha un modo di scrivere particolare: non ci sono punti esclamativi o di domanda, ma solo punti e virgole: quando scrive, riempie tutta la pagina, non ci sono stacchi.

-- Alcuni lettori hanno criticato (in modo scherzoso s'intende) il tuo raccontino a forma di lettera pubblicato nel numero precedente, sostenendo che era troppo di parte. Vuoi dire loro qualcosa?

Secondo me quello che ho scritto è vero! Magari il racconto uno può trovarlo risibile, può trovarlo stupido o anche inutile, però quello che ho scritto è tutto vero: basta andare a valutarlo a livello politico! Il conflitto d'interessi non è una cosa che mi sono inventato io. Di parte probabilmente c'era soltanto una certa ironia... però sul fatto che esista il conflitto d'interessi non ci sono dubbi.

-- Per concludere, cosa ne pensi di questo giornalino?

E' un'idea molto bella, anzi stupenda! Sono contento di partecipare a questo progetto... ecco, forse dovrebbe ampliarsi e non restare così fine a se stesso.

Tuttavia è sempre alternativo e piacevole da sfogliare... un caldo saluto a tutti i collaboratori e a chi rende materialmente possibile il giornale. Buona lettura a tutti.

J.Bobby Sellax *(diario segreto)*

Saalve sono io, non parlate..ehm, dite pure qualcosa.Qualcosa?
Ok ookk,sono fine a me stesso, non serve che dite ehm , ma se dite è meglio .Voi dite sempre qualcosa, riempite il vuoto perché io sono io , solo, sooolo!ho preso le medicine, ho preso adesso il drago mi porta a letto, non preoccuparti, ci sono io qui. Ma forse preoccupati perché io ci sono anche troppo. Basta basta basta.

J.Bobby Sellax, nato il 05 08 2054 a Portzohk, nella regione di Hjilda e detenuto in un istituto di correzione nel limbo artificiale delle nuove terre emerse sotto il dominio di Rozar.

Sì, sono io che vi mando il messaggio di benvenuto e che vi amo come figli. Morirò per voi , per i vostri malefatti e vi riscatterò agli occhi di dio e del mondo intero.Le lingue di fuoco mi portano il vostro tumulto, la vostra ira per quello che siete... per le parole che dovete dire. E' la fine lo so. Ma voi, alcuni di voi, resisteranno allo sterminio, non guadagnate più il soldo, non vi darà da mangiare, non curerà la vostra malattia.

Lasciate i mondi che non esistono, non cercate quello che dopo lascerete qui.

Lo so , io sono un altro da quello che vorreste vedere ma io non posso cambiare io, non ho deciso nulla, io.

Sono nato dal buco sbagliato, ma voi, abbiate la forza e la fede in quello che sperate, non in quello che state vivendo oggi[...]

Tratto da J.Bobby Sellax di Tobia Buoncristo

Cammina...

Un pallido sole riscalda questi lembi
ferite aperte
che s'avvizziscono al tempo

un volto di luci tenui, che non porta pianto
guarda da un cielo di nubi
una figlia che muore

con un bacio d'eterno
la richiama a sé
nel respiro infinito, della vita che cammina.

G.Bianchini

Solamente

Sembra che nulla ora ci resti
freddo e scarlato, forse un bacio
tra noi vicini, consolati amanti poveri
come rondini novelle, come un gioco

Ora il vento forte, nell' animo frulla fili di
paglia
sentirsi morti
nel finire di una sera d' estate
col vociare dei bimbi, nelle strade vecchie

Gli occhi tuoi dipinti, tramontati ormai
oltre le colline nostre
come l' ultimo sole di una vita
l' ultimo giro di bevute

E quasi per magia, sul finir d' Agosto
un soffio fresco di tarda sera ci scopri.
E ci svegliammo forestieri
e dell' un l' altro amore, sconosciuti.

Guido M. Lucina

La mia Campagna

L'echeggiare lontano, di campane antiche
viaggia nel vento, di memorie sbiadite
col nodo stretto, nella gola martoriata
sotto una volta di nuvole, nella pietra scavata
sopra una terra, desolata pianura
va la scarpa contadina, con pesante andatura.

Il canto che stona
la pace che fa pietre
nel sommesso tumulto
dell' assoluta quiete

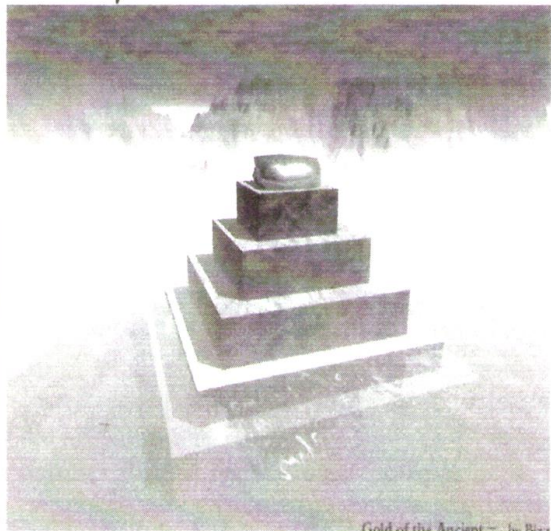
E' l'arsa campagna, che nutre un caldo incastro
immagine perfetta, del Dio nostro
con lo sgorbio infelice
della stirpe peccatrice

Guido M. Lucina

LIBRERIA

LA PIRAMIDE

di Iole Lunardi



Via Ospedale n°31 San Bonifacio Verona
Tel / fax 045 7612355

Citazioni del giorno

"...non crediate sia sufficiente avere abbracciato una fede, se vi fate mancare la cosa più necessaria, l'esercizio della virtù"

Georg W.F. Hegel "Vita di Gesù"

"La natura ha molte perfezioni, per mostrarci che è l'immagine di Dio, e ha molti difetti per mostrarci che ne è appena l'immagine"

Pascal, "Pensées", 580

"[...]Sì, signore, noi siamo abituati infatti a pensare che coloro che volgono le spalle al mondo per adorare Dio rinuncino ai piaceri e alle delizie del mondo per vivere una vita rude, ascetica, una vita solitaria, accontentandosi di acqua e vegetali- Disse- Avrei potuto adorare Dio quando stavo fra la gente, poiché l'adorazione non richiede la segregazione e la solitudine. Non ho abbandonato il mondo per trovare Dio, perché l'avrei trovato a casa di mio padre o in ogni altro luogo.[...]Ho abbandonato gli uomini perché mi sono trovato a essere una ruota in moto verso destra tra ruote in moto verso sinistra. Ho lasciato la città perché la consideravo un albero malato, antico e forte, con le radici affondate nell'oscurità della terra e i rami protesi oltre le nuvole, ma i cui fiori erano l'ambizione, il male e il crimine e i cui frutti erano le preoccupazioni, l'afflizione e il dolore.[...]"

-No, non cerco la solitudine per la preghiera o per l'ascesi, poiché la preghiera è il canto del cuore e raggiunge le orecchie di Dio anche se mischiata a milioni di voci. Ascetismo? Controlla il corpo e mortifica i suoi desideri.[...]Ho cercato la solitudine perché mi ero stancato della rozza cortesia che raffigurava la finezza come debolezza, la sopportazione come codardia e l'arroganza come una qualche forma di gloria. Ho cercato la solitudine perché stanco dei ricchi convinti che il sole, la luna e le stelle sorgano soltanto dai loro tesori e tramontino nelle loro

Cartolibreria

COMET

Via Dante Alighieri 131
Monteforte d'Alpone VR
Tel 045 7612886

Disegno di Lorenzo



tasche.[...]Ho cercato la solitudine e l'isolamento perché provavo disgusto per quel grande e orribile palazzo chiamato civiltà, quell'edificio che troneggiava con la sua fine architettura su una collina di teschi.[...]

Kahlil Gibran "la tempesta"

LOSSERVATORE è un supplemento a
"la voce civica"

Aut. Trib: di VR n°1215 del 07.01.1996

Direttore responsabile: Amedeo Tosi

Redattori: Bianchini Guido, Marco Bolla

Collaboratori in questo numero: Mosè Nicoli, Doardo Nadia, Catia Levna, Yvonne Dian, Luca Zaffaina, Geremiade, Tobia Buoncristo, Guido M. Lucina, Lorenzo

LOSSERVATORE del 27 giugno 2002 è stato stampato in 500 copie. Il prossimo numero uscirà il 22 Dicembre 2002. Le collaborazioni al prossimo numero dovranno pervenire entro il 10 12 2002 al seguente indirizzo:

~ **LOSSERVATORE** via G. Pascoli 24, 37032

Monteforte d'Alpone Verona.

Oppure scrivendo tramite e-mail a:

LA_LINFA@HOTMAIL.COM

Richiedete la vostra copia inviando 1 euro in francobolli all'indirizzo sopra. Si ringraziano gli amici simpatizzanti e i vari collaboratori (special F.U.C.K. a Nicola Biondaro)

E si esorta caldamente quanti volessero partecipare, anche con disegni e vignette. I redattori si riservano la facoltà di scegliere tra i lavori pervenuti, quelli pubblicabili. Un caldo abbraccio.

Al prossimo numero.